



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

**Cicerone
e mass media**
di ROMOLO REBOA *

L'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'Ordine degli Avvocati di Roma è ormai da alcuni anni il momento di scontro tra le correnti dell'avvocatura su una questione apparentemente contabile, ma in realtà di grande rilievo politico. Il fatto <<contabile>> sul quale si discute è quello del contributo all'O.U.A. (Organismo Unitario dell'Avvocatura) che l'Ordine Romano ha da tempo eliminato dal bilancio, seguendo le indicazioni della maggioranza dell'attuale Consiglio presieduto dall'avv. Federico Bucci. Invero la motivazione da sempre data a tale decisione sia dal tesoriere, avv. Carlo Testa, che dall'intero Consiglio è stata prettamente contabile / amministrativa (si tratterebbe di una contribuzione non consentita dalla legislazione in materia, atteso che l'Ordine è un ente pubblico); tuttavia è evidente come il problema giuridico (che pur esiste) sia divenuto insormontabile in dipendenza di una volontà politica che va in senso inverso alla concessione del contributo.

Il manifesto del Tribunale di Roma

**State boni
se potete ...**

Gli uffici giudiziari di Roma: un tribunale sull'orlo di una crisi di nervi, ad un passo dal caos articolo alla pagina 10



La tragicomica comunicazione affissa nel Tribunale di Roma

**La legittima
difesa del
senatore Cirami**

alla pag. 5

**La galassia
della mediazione
familiare**

alla pag. 6

**Giustizia: in
Italia grandi
professionisti**

alla pag. 8

**E si lamentano
dell'Italia...**

alle pagg. 12-13

E che si tratti di un fatto principalmente politico è dimostrato dagli interventi alle varie assemblee dei fautori di tale contributo, i quali si soffermano spesso sull'importanza dell'O.U.A., dimenticando di risolvere preliminarmente la questione in punto di diritto. D'altro canto la e-mail che la Camera Penale di Roma ha inviato a tutti gli iscritti, mobilitandoli anche quest'anno per partecipare all'assemblea dell'Ordine Romano al fine di bloccare possibili emendamenti in favore del ripristino di tale contributo, dimostra come non si tratti di una questione meramente economica. L'O.U.A. era nato per fa sì che, di fronte al Governo ed alle questioni che investono la giustizia in Italia, vi fosse un unico interlocutore in rappresentanza di una categoria di professionisti con oltre 70.000 iscritti. E' noto che il potere politico degli altri operatori del diritto, cioè i Magistrati, sia enormemente superiore, malgrado il minor numero degli iscritti. Essi, però, parlano con una sola bocca, quella dell'A.N.M., all'interno della quale dibattono le varie correnti anche ideologicamente impegnate. Quindi l'idea di un'Organismo Unitario dell'Avvocatura aveva una sua logica, tanto che al congresso di Maratea chi scrive ne fu un convinto sostenitore. Il fatto è che le successive soluzioni adottate e scelte operate non sono state tali da consentire all'O.U.A. di decollare nel senso auspicato da tutti coloro avevano sostenuto l'utilità della sua

nascita. In primo luogo si è fatto finta di dimenticare che una categoria di 70.000 uomini liberi ed economicamente autosufficienti, per parlare ad una sola voce, deve scegliersi una bocca alla quale tutti riconoscano il diritto di parlare in proprio nome. In sintesi, per parlare a nome dell'intera avvocatura, differenzialmente da ciò che avviene per la Magistratura, non è sufficiente essere un buon (o un ottimo) avvocato, ma è necessario godere di un prestigio professionale e mediatico enormemente superiore. Avvocati aventi simili caratteristiche non superano per numero, in Italia, le dita di una mano. Essi o non hanno accettato il ruolo di guida dei colleghi o non sono stati contattati o non hanno ricevuto le garanzie di poter portare a buon fine l'eventuale incarico: era quindi inevitabile che, dopo un primo momento di attesa, coloro che avevano accettato non convinti il nuovo Organismo si riprendessero il proprio spazio politico, facilitati in ciò da un consolidato rapporto con la stampa. Ove poi si consideri che è indubbio che, indipendentemente dalla dibattuta questione se il potere di rappresentanza <<politica>> degli iscritti rientri o meno tra i compiti istituzionali, le parole dei presidenti degli ordini forensi sono riportate dalla stampa ed ascoltate dalle autorità, ci si renderà conto come la questione non possa essere risolta attraverso più o meno oscure manovre sul bilancio dell'Ordine degli Avvocati di Roma il quale, per il suo prestigio ed il numero degli iscritti, è sicura-

mente da considerare l'azionista di maggioranza dell'avvocatura. La scelta di un termine tanto utilizzato dall'on. Massimo D'Alema nel dibattito interno all'Ulivo non è casuale: infatti, in politica, il ruolo dell'azionista di maggioranza è molto più scomodo che in una società per azioni. E ciò tanto più ove i talk show abbiano l'abitudine di ospitare avvocati di indubbia capacità, ma totalmente privi di qualsiasi potere di rappresentanza professionale. Le Camere Penali hanno potere mediatico perché i loro iscritti sono relativamente pochi rispetto al numero degli avvocati, sono in prima linea sul fronte delle libertà e, quindi, dei diritti civili. L'esempio delle Camere Penali non è stato ripreso dall'avvocatura nella sua interezza, dato che solo occasionalmente le sue organizzazioni si confrontano politicamente con i molteplici problemi sociali per i quali, poi, i singoli professionisti dibattono nelle aule di giustizia. Questa testata sta cercando di dimostrare che il confronto tra il *giusto* e l'*ingiusto* non può essere limitato né all'etica religiosa né allo

scontro tra i partiti politici, ma coinvolge aule di giustizia, cittadini, istituzioni nazionali ed internazionali. Le guerre per il potere politico e per la conquista dei mercati o delle vie di comunicazione o delle risorse naturali sono nei secoli state mascherate da motivi religiosi: quante guerre sante, quanti morti in nome della giustizia... Lo stesso ONU, allorché ha tentato di imporre il proprio innegabile prestigio, ha fallito: è inutile approvare risoluzioni se, poi, non si ha il potere di farle applicare. E' inutile finanziare un Organismo politico, se lo stesso si limita a divenire l'ennesima struttura stabile, magari prestigiosa, ma estranea alle coscienze e priva del potere di mobilitare una categoria: ma può essere analogamente inutile essere azionisti di maggioranza in una struttura non contano le maggioranze, ma solo il rilievo che la stampa da a certe opinioni. Spesso il processo mediatico condanna e quello nelle aule di giustizia, dopo molti anni, assolve. Sintanto che, a Giurisprudenza, non si insegnerà come materia fondamentale la scienza delle comunicazioni l'avvocatura avrà pochi novelli Cicerone. * AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*
Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 06322773/4 - Fax 063222775
E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Anno XIX N. 2 - Febbraio 2003
Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75
Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.
Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni P.U.M.A.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. P.U.M.A. s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.
Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.
E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.



periodico aderente all'A.STA.F. **Edizioni P.U.M.A. Soc. Coop.r.l.**

stampa:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Promessi Sposi in musica

di CLOTILDE SPADAFORA

Prepotenza, soprusi sui deboli abbandonati a se stessi, vigliaccheria e ribellione dei semplici, questo e molto altro tra le pagine di un'opera che ci comunica una summa di umanità ancora oggi, come uno spettro luminoso inattaccabile dal tempo. L'azzeccagarbugli rappre-

senta anche ai nostri occhi una giustizia troppo distante dall'anima della gente comune, incapace di parlare con il linguaggio delle concretezze e di portare soluzioni rapide nella vita di quanti, per motivazioni diverse, si trovano costretti a frugarsi nelle tasche dei sentimenti di un'aula di tribunale.



I Promessi Sposi, nell'edizione musicale diretta da Tato Russo. In questa scena in cui è protagonista l'Azzeccagarbugli, gli attori in palcoscenico sono Michele Altieri (in piedi) e Antonio Russo. Foto di Tommaso Le Pera

In copertina

3

4

5

6

8

9

10

11

12/13

14

15

16

19

20

21

State boni se potete...

Promessi Sposi in musica

La Giustizia alla gogna!

La legittima difesa del senatore Cirami

La galassia della mediazione familiare

Giustizia: in Italia grandi professionisti

Vittime della strada, più tutela

Troppe inefficienze nell'amministrazione pubblica

Locazioni, alcune questioni da risolvere

E si lamentano dell'Italia...

Il difensore civico bancario

Lotta al terrorismo: Castelli incontra Ashcroft

- I piani del Comitato Europeo Anti-Tortura
- Castelli tende la mano agli avvocati
- Diritti umani: l'UE aderisca alla convenzione
- Latitanti: prenderli ovunque, con l'Interpol
- La controversa giustizia italiana

La pagina delle Recensioni

Zoomafia, dai maltrattamenti ai reati seriali

Il difensore dei romani

L'editore chi è?

Cittadini attivi crescono

Il Ministro della Giustizia Castelli sin dai suoi primi interventi pubblici ha chiarito che uno degli obiettivi primari del Governo è il miglioramento della Giustizia italiana. In questo quadro d'intenzioni s'inserisce il tassello rappresentato dalla Commissione paritetica CSM-Ministero della Giustizia e dalle conclusioni che la stessa ha raggiunto in tema di indicatori atti ad orientare la Giustizia italiana verso una maggiore efficienza. Tali "indici" dovrebbero rappresentare la monitoraggio costante del quadro della Giustizia italiana; un esame, quello della verifica della situazione degli uffici e della gestione del relativo carico di lavoro, da non svolgere, quindi, solo alle ricorrenze di rito. Gli indicatori sono raggruppati in quattro macro-categorie. La prima è il 'Carico giudiziario': un insieme di dati da cui estrapolare informazioni idonee ad evidenziare la capacità dell'Ufficio Giudiziario a ricevere e gestire la richiesta di giustizia proveniente dai cittadini e la reattività dello stesso al fine di non creare eccessivi e dannosi ammassi ristagnanti di procedimenti. La seconda è la 'Tempestività del giudizio': i dati rientranti in questa categoria sono quelli riferiti alla dimensione "tem-

po" misurata, analizzata e valutata in riferimento sia al procedimento, considerato nel suo complesso, che alle singole fasi dello stesso. La terza è la 'Persistenza

Gli indicatori di efficienza della Giustizia

La Giustizia alla gogna!

... e se la Giustizia non si vergogna?

di **LEO STILO**

del giudizio': un interessante parametro, da approfondire nel contenuto, con cui si scandaglia la "capacità di emettere decisioni non impugnate". Infine 'l'Efficienza': è l'indice complessivo attraverso cui verificare l'ottenimento dei risultati prefissati nei precedenti punti attraverso un uso ottimizzato delle risorse economiche, umane e materiali a disposizione dell'ufficio interessato. L'idea è quella di inserire dei concetti propri dell'attività d'impresa nell'ambito della struttura "Giustizia" e misurabili con l'unità di misura "qualità del servizio reso

ai cittadini". Le aree interessate saranno quelle concernenti il primo grado del settore civile e a quello penale, dunque il 70% circa degli Uffici Giudiziari. Tuttavia, se appaiono chiare le ragioni sostanziali di un meccanismo così complesso, non appaiono in concreto palesi i meccanismi atti a realizzare l'efficienza della Giustizia. Le informazio-

ni raccolte - fruibili dal Ministero, dal CSM e progressivamente dai livelli periferici fino al singolo magistrato - rappresenteranno una "gogna virtuale" in cui i diversi uffici e/o i singoli magistrati potranno ricercare la posizione rivestita in classifica al fine di misurare il proprio grado "d'infamante inefficienza". La critica alla pregevole iniziativa non è strutturale, poiché l'idea di conoscere con estrema facilità e rapidità la situazione dettagliata in cui i singoli Uffici Giudiziari versano è un ottimo modo per correggere errori con

provvedimenti puntuali. Il problema potrebbe nascere, invece, nel momento in cui si pensasse che queste statistiche possano essere da sole sufficienti, con la semplice stigmatizzazione interna di ciò che non funziona, a spronare ed incentivare l'ufficio giudiziario ad un autonomo miglioramento della propria condizione. E' necessario concepire modalità operative idonee a fornire alle strutture interessate il "know-how" e i mezzi necessari per superare il problema rilevato dagli indicatori, arrivando ad ipotizzare delle conseguenze, in ampio senso, penalizzanti e sanzionatorie verso chi - una volta indicato il problema e messo nelle condizioni di risolverlo - si ostini nell'immotivata inefficienza. La messa alla gogna degli Uffici Giudiziari rappresenta un punto di non ritorno per tutte le Istituzioni del nostro Stato, perché nel momento in cui appariranno nel "display del cruscotto informatico" le informazioni e le notizie riguardanti le predette inefficienti disfunzioni sarà dovere del potere legislativo, esecutivo e dell'ordine giudiziario procedere con gli opportuni accertamenti e le relative, necessarie, conseguenze. Se ciò non sarà fatto e i risultati delle verifiche rimarranno senza alcuna conseguenza, se non quella definibile goliardica e propagandistica, le responsabilità omissive dei vertici politici e giudiziari saranno ancora più gravi perché ampiamente coscienti.

Prezisare meglio il concetto di legittima difesa, in attesa di una più radicale riforma del codice penale. Questa l'intenzione dei promotori del disegno di legge che dovrebbe introdurre nell'attuale codice penale l'articolo 52 bis, recante norme sul «Diritto all'autotutela in un privato domicilio». Secondo i firmatari della proposta - tra questi i senatori Cirami, Gubetti, Centaro e Calderoli - il concetto di difesa di un diritto proprio od altrui dal pericolo attuale di un'offesa ingiusta, contenuto nel testo attuale dell'articolo 52 del codice penale, sarebbe talmente vago e generico da aver legittimato, finora, interpretazioni fin troppo garantistiche e discrezionali da parte dei giudici, al punto - si legge nel comunicato diramato dai firmatari della proposta - «... da vanificare la certezza del

armi, di fatto lo espone ad un processo... Spesso si ritiene che la reazione a mano armata, anche in casa propria, ecceda il pericolo a cui si è esposti. Di conseguenza viene punita... Un codice di impronta liberale dovrebbe garantire la libertà all'individuo di difendersi anche quando non è presente la forza pubblica, avvalendosi di un suo diritto naturale». Insomma, da un lato si rimprovera ai magistrati di garantire i diritti solo ai delinquenti, a discapito dei cittadini, che da vittime del reato divengono imputati, solo per aver difeso la propria vita, i propri beni o quelli dei loro familiari, in conseguenza di condotte criminose da loro non intraprese. Dall'altro si vuole affermare - come espressione del diritto naturale all'autodifesa - il principio della sovranità del cittadino nel proprio domicilio, ovvero il diritto di reagire

ciata la propria vita o altrui incolumità, usa un'arma legalmente detenuta o qualsiasi altro mezzo idoneo per dissuadere o rendere sicuramente inoffensivo l'aggressore; b) vedendo minacciati i propri o altrui beni e constatata l'inefficacia di ogni invito a desistere dalla azione criminosa, per bloccarla usa qualsiasi mezzo idoneo o un'arma legittimamente detenuta, mirando alle parti non vitali di chi persiste nella minaccia». In attesa di una più ampia riforma del codice penale, i cui tempi saranno prevedibilmente lunghi, l'introduzione di questa norma, secondo i proponenti, dovrebbe consentire di arginare immediatamente fe-

monotonia si ripetono le rapine nelle case e nelle ville. Branchi di uomini feroci - italiani o stranieri che siano - non esitano a versare sangue innocente ed inerme, ad uccidere e torturare» e che «L'anticipazione di questo futuro punto del codice penale sarebbe anche un importante segnale all'opinione pubblica che esiste, nella maggioranza del Parlamento, una reale volontà di invertire la rotta, tutelando finalmente un po' di più i cittadini onesti e un po' meno i criminali». I primi potranno reagire con le armi per tutelare i beni custoditi nelle proprie abitazioni, anche contro la druncoli minorenni, ma non si tratterà di una licen-

La legittima difesa del senatore Cirami

Alcuni parlamentari, tra i quali il famoso Cirami, hanno proposto una nuova normativa in materia di legittima difesa per dare più tutele ai cittadini

di **RAFFAELLA DE ANGELIS ***

diritto». Gli stessi fanno proprio il pensiero espresso dal procuratore Carlo Nordio, Presidente della Commissione incaricata di riformare il codice penale, secondo il quale: «Le norme oggi in vigore pur consentendo teoricamente a chi si trova di fronte un rapinatore di reagire con le

ad ogni sua limitazione con i mezzi che ritiene più opportuni. L'articolo 52 bis così recita: «Nel contrastare una violazione di domicilio finalizzata allo scopo di commettere reati, si configura in ogni caso come legittima difesa la condotta di chi: a) vedendo minac-

nomeni odiosissimi, quali quelli delle rapine in ville o private abitazioni, particolarmente diffusi, specie in alcune parti d'Italia e tra fasce individuate di popolazione. Nell'introduzione al disegno di legge sono gli stessi senatori proponenti a rilevare come «Con tragica

za di uccidere estesa a tutti, perché sarà comunque la magistratura a dover accertare se la reazione del proprietario sia stata sproporzionata rispetto all'offesa. E nel caso in cui il rapinatore andasse a rubare in casa di un ladro? * AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Sempre più numerosi sono i riferimenti sulle riviste specializzate e sulla stampa, anche quotidiana, che fanno riferimento alla Mediazione Familiare, come possi-

tentano di privatizzare tutto il contenzioso familiare, (vista l'impossibilità di una visione che non tenga presente il diritto e le tutele offerte dalla giurisdizione, nella verifica degli in-

dello scrivente, deve essere propedeutica a qualunque inserimento dell'istituto della Mediazione Familiare, nel nostro ordinamento.

Diversamente, il campo della Mediazione Familiare verrebbe invaso, come campo nuovo di mercato, da mille soggetti non aventi requisiti professionali omogenei tra loro, con conseguente disarmonia delle risposte agli utenti, e

avere tracciato i requisiti di formazione dei professionisti che si dovranno occupare della gestione di questa risorsa.

E' sconcertante verificare come sino ad oggi, la maggior parte delle Proposte di Legge abbiano invertito la questione prevedendo «Centri polifunzionali per la famiglia» o «Consultori Familiari» e addirittura «Unità specializzate per la famiglia»

tra i coniugi, ma che rimandano a non si sa bene quando, ogni previsione della regolamentazione circa la formazione dei professionisti della Mediazione Familiare.

Ecco dunque perché ritengo sia necessario da parte degli Avvocati lanciare un fortissimo allarme.

Fra tutti i professionisti della crisi della famiglia, gli Avvocati sono quelli che più da vicino conoscono il vissuto delle parti nel momento della loro massima confusione, della loro massima angoscia, quando si trovano a vivere l'evento-scontro della loro separazione o del loro divorzio.

Nessuno come gli Avvocati, è attento ad ogni pronuncia innovativa, in materia famiglia, della Giurisprudenza, alla quale va riconosciuto il merito di aver via via umanizzato e reso sempre più aderente al sentire sociale, la normativa della separazione e del divorzio, nel prevedere equilibri diversi dopo l'evento formale della crisi della coppia.

Nel campo dello scioglimento del «nodo contrattuale», il progresso delle soluzioni giurisprudenziali, non può non essere riconosciuto.

Ma nel campo della soluzione del «nodo relazionale», che rappresenta il campo di elezione della Mediazione Familiare, e del suo mondo quello della psicologia relazionale, non è consentito andare avanti per tentativi o adattamenti, ed il carico umano e sociale di sofferenza, per gli errori che scaturirebbero dal presappochismo e dalla mancata chiarezza circa la previsione della formazione profes-

sionale, degli addetti alla Mediazione Familiare, non sarebbe sopportabile.

Ecco perché è assolutamente necessario che prima che il nostro legislatore abbia a prevedere il ricorso a tale via, come soluzione della crisi del nodo relazionale (che è la vera causa delle separazioni e dei divorzi) venga prevista e regolamentata la categoria dei professionisti della Mediazione Familiare.

E ciò per impedire che un settore così delicato, venga invaso da professionalità le più svariate, animate, forse, da mille buone intenzioni, ma anche da troppo diverse estrazioni di formazione di base, e quindi incapaci di dare alle problematiche una risposta univoca, rischiando di generare così il fallimento di tale via di soluzione.

Ecco perché per onestà concettuale, non possiamo non ricordare che il mondo della Mediazione Familiare in Italia vede ormai da un decennio operare la Società Italiana di Mediazione Familiare, che è membro della più vasta realtà Europea.

Ecco perché è assolutamente necessario difendere l'autonomia della Mediazione, dalla fase processuale, che può interrompersi, come è preferibile, o può continuare, ma in assoluta e perfetta autonomia con il percorso di mediazione intrapreso dai coniugi.

Perché la mediazione possa avere successo, o meglio ancora perché possa avere un senso, ogni elemento della dinamica processuale, nel contesto mediatico, deve essere abbandonato; ai soggetti in mediazione deve essere con-

L'Osservatorio Nazionale sulle Famiglie

E' nato da una convenzione conclusa tra il Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio ed il Settore Coordinamento Servizi Sociali del Comune di Bologna l'Osservatorio Nazionale sulle Famiglie e le Politiche Locali di Sostegno alle Responsabilità Familiari.

Il suo obiettivo è la raccolta e l'analisi dei dati in due settori: i mutamenti socio-demografici delle famiglie e le politiche regionali, provinciali, comunali e dei Comuni Metropolitan per le famiglie.

L'Osservatorio è coordinato dal professor Barbagli (direttore scientifico), insieme agli altri componenti del comitato scientifico: il professore Pierpaolo Donati, le professoresse Giovanna Rossi e Chiara Saraceno e un rappresentante del Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Collaborano anche vari ricercatori e personale del Comune di Bologna.

sentito affrontare il piano emotivo relazionale, senza che questo possa, o debba avere, alcun effetto nella dinamica processuale, per giungere allo scioglimento al superamento del nodo relazionale.

Ogni diversa impostazione ha come effetto, semplicemente, quello di snaturare la Mediazione Familiare e farne un inutile, ulteriore, teatrino della dinamica conflittuale, come accade oggi troppo spesso, con la Consulenza Tecnica Psicologica in materia di famiglia, dove i soggetti coinvolti sentono di dover dare il massimo, perché valutati e giudicati nei loro comportamenti.

Svilire o ridurre a questo, la Mediazione Familiare, significherebbe privare questa particolare via di soluzione delle problematiche della crisi familiare, del più importante aspetto, quello che fuori dal contesto giudiziale, fuori dalla conflittualità processuale, un genitore può essere se stesso e può, senza essere giudicato da nessuno, rico-

noscere l'ex partner come soggetto degno di considerazione e riconoscimento genitoriale.

Aspetto che gli sarebbe precluso nella dinamica processuale, proprio a causa della conflittualità insita con tale realtà.

Ignorare questo aspetto, come è capitato di leggere e di sentire, immaginare la Mediazione Familiare come realtà endoprocessuale, significa tradire lo spirito stesso della Mediazione, che è risorsa solo se consente ai soggetti, in questa coinvolti, di essere se stessi al di là del gioco delle parti del processo.

In questo è la grandezza ed il limite della Mediazione Familiare, solo la spontaneità del ricorso a tale soluzione, solo la sua perfetta autonomia e segretezza dal contesto giudiziale, né può garantire un possibile successo.

Ogni diversa ricostruzione ne assicurerà un certo fallimento.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA, PRESIDENTE DEL CIRCOLO PSICOGIURIDICO ONLUS

La galassia della mediazione familiare

La Mediazione Familiare: una risorsa concreta alla quale bisogna dare dignità di legge

di **GIORGIO VACCARO ***

bile via di soluzione alle problematiche della crisi della famiglia.

Si fa un gran parlare dell'esperienza di alcuni Paesi europei od extra europei, che hanno già previsto la Mediazione Familiare come risorsa concreta offerta agli utenti.

Ma la nostra attenzione, nell'esaminare il problema della riforma del diritto di famiglia (negli aspetti della separazione e del divorzio) non può essere sviata da altre realtà, e non tener ben presente il contesto sociale e culturale e i principi del diritto, che caratterizzano la esperienza italiana.

Posta questa premessa, necessaria per fermare sul nascere ogni tentativo di far passare come battaglie condivisibili quelle che

teressi connessi alla soluzione di continuità della famiglia) è evidente a tutti che è arrivato il momento di dare dignità di legge alla Mediazione Familiare. E tale dignità, a parere

con conseguente endemico fallimento della soluzione prospettata.

In altre parole, non si può prevedere l'utilità di una soluzione e la validità del suo percorso, senza prima

(come si legge nel Progetto di Legge 3290 al Senato) come soluzioni che si limitano ad immaginare i «benefici effetti» della Mediazione Familiare nella soluzione dei problemi

Mutui per le giovani coppie: verso un sostegno del governo?

Il Ministro delle Politiche Sociali Maroni ha incontrato recentemente, insieme ad alcuni tecnici del ministero, i rappresentanti dell'associazione bancaria per tentare di attuare dare l'articolo 46 della Legge Finanziaria, secondo cui il 10% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali deve essere destinato al sostegno delle politiche a favore delle famiglie di nuova costituzione, in particolare per l'acquisto della prima casa. A tal scopo è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro misto ministero-Abi per definire nel dettaglio l'intervento.

Su supposti tagli al fondo ci sono state recenti polemiche tra il Ministro, il vicepresidente della regione Toscana Angelo Passaleva e il presidente della regione Marche Vito D'Ambrosio: Maroni ha sempre smentito eventuali riduzioni.

Il discorso di Federico Bucci, presidente dell'ordine forense di Roma, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario è stato piuttosto positivo. Sul piano dell'organizzazione degli uffici giudiziari, Bucci ha lodato l'organizzazione del TAR e del Consiglio di Stato, considerandoli modelli da imitare. Al momento di parlare di alcuni uffici giudiziari di Roma, il tono è però radicalmente cambiato. Molti problemi riguarda-

tempo che costa agli operatori del diritto. Un tasto dolente per l'avvocatura è la situazione in campo penalistico. Dall'aprile 2001 gli ordini forensi sono stati onerati di alcuni compiti dalla legge di riforma della difesa d'ufficio e dalla legge sul patrocinio dei non abbienti, tra i quali la pareristica consulente per i giudizi di congruità sugli onorari dei difensori d'ufficio e dei difensori dei cittadini ammessi al

«Seniores», maestri di cultura e di vita

di Flaminia Masotti

Anche quest'anno, come di consueto, si è tenuta la cerimonia di premiazione dei "seniores" (Avvocati e Magistrati) dell'Avvocatura romana. Vengono infatti celebrati i meriti, con relativa consegna di medaglia d'oro, di chi ha compiuto 50 anni di immacolato esercizio della professione forense, e vengono anche conferiti riconoscimenti all'Avvocato Generale dello Stato e ai magistrati collocati a riposo che hanno raggiunto i più alti gradi. Tutto questo per rendere il doveroso omaggio al valore di questi magistrati e avvocati riconosciuti veri e propri maestri di cultura e di vita. Cerimonia questa particolarmente significativa e solenne, per chi sa quanto sia ambito il riconoscimento dell'istituzione forense, nonché momento anche di promozione della stessa Avvocatura romana, modello istituzionale e professionale ormai di rilevanza internazionale. Cerimoniere della manifestazione è stato il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma Federico Bucci e sono intervenuti l'Avvocato Generale dello Stato Plinio Sacchetto e Giovanni Paleologo, (un magistrato amministrativista per rompere il monopolio oratorio dei penalisti), come illustre portavoce dei magistrati che hanno lasciato il servizio avendo raggiunto i vertici della carriera.



I Seniores dell'Avvocatura
Foto di Simona Foschi

affrontando queste nuove incombenze senza contributi finanziari statali.

i problemi della giustizia: l'aumento del numero dei magistrati, il controllo

Lodate magistratura e avvocatura italiane

Giustizia: in Italia grandi professionisti

Il discorso del Presidente dell'Ordine forense romano Federico Bucci all'inaugurazione dell'anno giudiziario è stato positivo: nella Giustizia più luci che ombre

no i parcheggi carenti nei pressi del Tribunale, le lunghe attese nei suoi uffici, il trasferimento della sezione lavoro della Corte di Appello dalla sede di via Lepanto, raggiungibile in metro, a quella vicina la cittadella giudiziaria, più scomoda. Si tratta di problemi apparentemente di secondo ordine, ma in realtà giustamente rimarcati per il continuo spendio di

patrocinio a spese dello Stato. Per questo, Bucci ha reclamato almeno più considerazione da parte della magistratura, soprattutto per quanto riguarda la liquidazione degli onorari dei difensori d'ufficio o dei non abbienti, visto che ora si verificano decurtazioni degli onorari molto forti rispetto al valore ritenuto congruo dall'avvocatura. Inoltre l'avvocatura sta

Gli ultimi due problemi segnalati da Bucci sono la mancata applicazione della legge sulla responsabilità civile dei magistrati e la mancata partecipazione dell'avvocatura ad alcuni processi di riforma della Giustizia (anche a specifici organismi come la Commissione Vietti sulla riforma delle professioni). Infine, Bucci ha elencato le soluzioni per risolvere



Federico Bucci Foto di Simona Foschi

dell'efficienza e la puntualità della condanna della parte soccombente al rimborso pieno delle spese di lite.

L'evoluzione del diritto positivo, la richiesta di una sua interpretazione più attinente al comune sentire, la giurisprudenza più attenta a redimere contrasti costituzionali e ad allargare la tutela giuridica delle vittime della strada portano a ritenere necessaria la modifica di alcune norme del codice civile e l'inserimento di

riferimenti emerge con chiarezza la necessità di adeguare la nostra normativa vigente modificando alcune norme che si pongono in contrasto con le direttive europee prima richiamate. Il disegno di legge S 2047, presentato il 28 febbraio al Senato dall'onorevole Franco Mugnai, è diretto proprio ad aggiornare il codice civile

S2047 è stato inserito per evitare la presentazione di querele al solo fine di allungare il termine prescrizione applicabile al-

Vittime della strada, più tutela

Il recente Disegno di Legge presentato dall'onorevole Mugnai può aggiornare la normativa nazionale e rafforzare gli strumenti a tutela dei diritti delle vittime degli incidenti stradali

di SETTIMIO CATALISANO *

altre innovative. Tale convenzione risulta rafforzata anche dall'effetto delle direttive europee e delle sentenze della Corte di Giustizia della Comunità, che hanno precipuamente stabilito l'obbligo per gli stati aderenti all'Unione di dotarsi di normative diverse dalle attuali. In ambito comunitario, dopo una fase iniziale contraddistinta da misure sporadiche ed occasionali, sono state adottate numerose ed importanti direttive che si sono concentrate soprattutto su aspetti specifici di volta in volta apparsi meritevoli di una disciplina comune, segnatamente per quanto concerne il diritto dei contratti e della responsabilità civile. Da tali considerazioni e

ed il codice di procedura civile. Una breve analisi dell'articolato consente di coglierne i punti di forza. L'articolo 1 intende dare tutela e certezza del diritto alle vittime della strada evitando differenze di trattamento e risolvere il problema (anche di costituzionalità) dell'attuale interpretazione dell'articolo 2059, che non prevede la risarcibilità del danno morale in alcune situazioni. L'articolo 2 potrebbe porre rimedio alla situazione attuale per cui il diritto al risarcimento del danno è ora legato ad un'incomprendibile sperequazione del termine prescrizione a seconda se il danno venga causato da un fatto illecito generico o dalla circolazione di veicoli. Il terzo articolo del DDL

l'azione civile. Il quarto articolo prevede termini di prescrizione adeguatamente lunghi per i diritti derivanti da polizze infortuni o malattie. Infine, gli articoli 5 e 6 consistono in una serie di innovazioni che, risolvendo alcuni problemi tecnici, consentirebbero un miglioramento della macchina giudiziaria e quindi una maggiore tutela per i cittadini. Si tratta dunque di una normativa il cui fine è risolvere in maniera precisa i problemi attuali senza produrre nuovi oneri o carichi di lavoro per gli operatori del diritto.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA, COMPONENTE COMMISSIONE RESPONSABILITÀ CIVILE DELL'ORDINE FORENSE DI ROMA, COMPONENTE DIRETTIVO A.GI.FOR.

Il testo del Disegno di Legge S 2047

Le proposte di modifiche al codice civile ed al codice di procedura civile, in tema di tutela giuridica delle vittime della strada

Articolo 1

Dopo l'articolo 2059 del codice civile viene aggiunto il seguente:

«Articolo 2059 bis. Risarcimento dei danni non patrimoniali causati dalla circolazione dei veicoli e natanti. Il danno non patrimoniale viene risarcito anche qualora la responsabilità dell'autore dell'illecito sia accertata in base alle presunzioni previste dall'articolo 2054»

Articolo 2

Al secondo comma dell'articolo 2047 del codice civile, dopo le parole «si prescrive in due anni» vengono aggiunte le seguenti: «se relativo a danni materiali e in tre anni se relativo a danni alla persona».

Articolo 3

Al terzo comma dell'articolo 2047 codice civile, primo capoverso, dopo le parole: «all'azione civile» vengono aggiunte le seguenti: «independentemente dalla presentazione della querela».

Articolo 4

Dopo l'articolo 2952 viene inserito il seguente:

Articolo 2952 bis. Prescrizione in materia di assicurazioni sugli infortuni e malattie. I diritti derivanti da polizze infortuni o malattie si prescrivono in tre anni dal giorno in cui si è verificato il fatto su cui il diritto si fonda o dal momento in cui il contraente assicurato o il beneficiario era in grado di poter validamente esercitare il proprio diritto.

Articolo 5

All'articolo 644 del codice di procedura civile, i termini di giorni sessanta e novanta vengono aumentati rispettivamente a novanta e centoventi.

Articolo 6

L'articolo 133 del codice di procedura civile viene così modificato:
1) La sentenza è resa pubblica mediante deposito nella cancelleria del giudice che l'ha pronunciata [64, 120 att.].
2) Il cancelliere dà atto del deposito in calce alla sentenza e vi appone la data e la firma, ed entro dieci giorni, mediante invio di copia integrale, anche a mezzo fax o E. mail, ne dà notizia alle parti che si sono costituite [136].

La relazione annuale del Procuratore Generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella ha descritto una situazione

di spreco rilevabili nel settore privato e in quello pubblico, specie per le cause che li determinano: lunghissime attese improduttive, ri-

muove verso scelte federaliste, mi sento sollecitato ad esprimere un altro convincimento, e sono sicuro di non cadere nella retorica, quello che tale storica evoluzione potrà trovare, anche sotto il profilo finanziario-contabile, un giusto e felice assetto solo nella tutela del non inconciliabile principio dell'unità della Nazione, quel principio che resta, e penso resterà,

collaudato concetto, ad un tempo politico e giuridico, dell'unità e della indivisibilità della Repubblica. Questo principio, da due secoli, è un cardine delle democrazie, in quanto presidio di un'ordinata e coordinata gestione degli interessi di una collettività di cittadini che si trovano per ragioni storiche, geografiche, etniche ed anche economiche, nell'onorevole e

La relazione del Procuratore Generale della Corte dei Conti

Troppe inefficienze nell'amministrazione pubblica

Vincenzo Apicella: «per realizzare una buona amministrazione della cosa pubblica, è necessario innanzi tutto tenere fermi i valori morali della tradizione nazionale: su tutti, inderogabilmente, quelli fondati sulla cultura del lavoro, del dovere e della solidarietà»

di **ANDREA TRUNZO**

ne della pubblica amministrazione piuttosto deludente, sulla base dei dati ottenuti dalla Corte nell'esercizio della sua attività. Sotto il profilo dell'efficienza, secondo Apicella «l'analisi dei dati concernenti il quadro dei risultati delle funzioni di controllo e di giurisdizione della Corte mostrano, non solo oggi, - ma, direi, da oltre un quarantennio - la diffusa presenza, nella macchina burocratica pubblica, ed anche nel tessuto normativo, di inadeguatezze e di insufficienze, di lacune e di omissioni, di errori e di disservizi, di lentezze e di ritardi, che, alla fine, producono risultati deludenti in relazione ai fini voluti». Apicella vede un preciso parallelismo tra i fenomeni

partizioni irrazionali di competenza, procedure inutili e troppo costose, sovrapposizioni di normative, duplicazioni di interventi operativi, trascuratezze nell'acquisizione delle entrate e nella riscossione dei crediti. Apicella fa salvo il lavoro del Secit, della Ragioneria dello Stato, l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici e aggiunge che «non può darsi che sia mancata l'attenzione di politici e l'impegno di molti amministratori, come neppure sono mancate le riforme». Un ultimo importante riferimento contenuto nella relazione riguarda le recenti riforme costituzionali e legislative: «Ora, nel momento in cui l'Ordinamento della Repubblica si

sancito nella Costituzione all'articolo 5: là dove i Padri Costituenti hanno voluto raccogliere l'antico e

nobile necessità, perché tale è, di costituirsi in Nazione, e specialmente di sentirsi Nazione».

Il manifesto del Tribunale di Roma State boni se potete...

Gli uffici giudiziari di Roma: un tribunale sull'orlo di una crisi di nervi, ad un passo dal caos

Coloro che fino ad ora hanno sopportato pazientemente i problemi del Tribunale di Roma possono anche cedere al disappunto. Con un avviso che è tutto un programma (solito foglietto «volante», come dicevano alle elementari, con segni a penna e sottolineature fatte a mano), si garantisce sia il disservizio agli operatori del diritto, a causa dell'interruzione del rapporto con una società esterna per la gestione degli archivi, che le litigate con il personale addetto: «Si pregano i signori avvocati di non inveire verbalmente contro il personale». D'accordo, il personale non c'entra niente, «la risoluzione del dissesto esula dai poteri dei dirigenti» che hanno firmato l'avviso, allora con chi bisogna prendersela? Noi abbiamo un'idea...

Come è noto i contratti che si rinnovano tacitamente ai sensi della normativa previgente hanno «ufficialmente» ingresso nella disciplina ordinaria della nuova legge e, specificatamente, nella previsione dell'articolo 2, primo comma, della legge medesima, cito, avranno una «durata non inferiore a quattro anni, decorsi i quali... sono rinnovati per un periodo di quattro anni», fatti salvi i casi di diniego di rinnovo per tale secondo quadriennio nelle ipotesi descritte all'articolo 3, primo comma, della legge 431 del 1998. Qualche problema può (o poteva) porsi in relazione al momento perfezionativo della fattispecie giuridica del rinnovo tacito ai fini della concreta individuazione dei contratti che transitano (o sono già

30 dicembre 1998 (data di entrata in vigore della legge) che si rinnovino (e non che si siano rinnovati), per cui occorre avere riguardo al decorso o meno del termine - previsto nella vecchia legge o di quello più ampio convenuto dalle parti nel contratto - per la valida disdetta della convenzione locatizia. Orbene, se il contratto è già pervenuto alla sua scadenza naturale in data antecedente al 30 dicembre 1998 e, quindi, si è (o si era) già rinnovato secondo il regime previgente, è a tutti gli effetti un contratto in corso alla predetta data e non sorge alcun dubbio sull'assoggettamento di esso al vecchio regime giuridico; tale contratto diverrà (o sarà divenuto) oggetto di attenzione della norma in esame solo al momento della sua successiva sca-

ma alla data del 30 dicembre 1998 sia (o fosse) già spirato il termine per comunicare la disdetta, la fattispecie del rinnovo tacito deve ritenersi perfezionata secondo il regime previgente e, quindi, il contratto deve ritenersi rinnovato per un solo quadriennio decorrente dalla scadenza naturale anche se questa è successiva al 30 dicembre 1998 secondo la vecchia legge, per cui il rapporto continua ad essere regolato dalla normativa previgente. Ciò sia nell'ipotesi ordinaria di rapporto soggetto alla legge 392 del

bere di comunicare una tempestiva disdetta idonea a determinare legittimamente la cessazione del rapporto in corso - la mancata disdetta configura una manifestazione tacita di volontà delle parti (questa volta valutabile alla luce della nuova legge anziché della vecchia) di far transitare la convenzione locatizia secondo la previsione di cui al più volte ricordato articolo 2, comma sesto, della legge 431 del 1998, nel nuovo regime giuridico, che comporta una durata di «quattro anni + quattro», anche se al canone precedentemente pattuito,

Locazioni, alcune questioni da risolvere

La difficile lettura dell'articolo 2 della Legge 431 del 1998 sull'applicazione della nuova normativa

di **ERNESTO PALATTA ***

transitati) dalla vecchia alla nuova normativa. Al riguardo, giova sottolineare che l'articolo 2 comma sesto della legge 431 del 1998 dispone che la nuova normativa trova applicazione per i contratti stipulati prima del

denza (allorché, in mancanza di disdetta, transiterà - o sarà transitato - nel nuovo regime dei contratti liberi). Qualora, invece, il contratto non lo sia (o non fosse) ancora pervenuto alla scadenza naturale,

1978 che in quella di contratto stipulato secondo la legge 359 del 1992, ovviamente alla seconda scadenza. Viceversa, per i contratti in corso de iure al 30 dicembre 1998 - per i quali le parti erano ancora li-

perché, essendo ora libera la sua determinazione, tale libertà può esercitarsi giuridicamente anche con una manifestazione tacita che riconfermi la vecchia misura legale.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Ad alcuni politici nei guai i pubblici ministeri Italiani possono sembrare collegati alla politica o, per meglio dire, ad una certa politica. Questo atteggiamento non favorisce certamente una valutazione corretta della Giustizia del nostro Paese. Inoltre, gli estero-fili, sempre troppi, che citano normalmente "l'Europa" (ma si parla di Europa o Unione Europea? E comunque di quale Paese? Quale sistema?) come modello da

imitare in Italia contribuiscono implicitamente a screditare status, ruolo e professionalità dei magistrati. E allora vediamo che succede in alcuni Paesi europei ai pubblici ministeri, scegliendo qualche esempio e qualche elemento che possono contribuire a chiarirsi le idee su quanto accade oltre i nostri confini. Se il controllo politico sui Pm vi preoccupa, Francia e Belgio non fanno per voi. Oltralpe «il Presidente

della Repubblica è garante dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria», ma la situazione non è così buona come sembra. Attraverso i vari livelli gerarchici (esempio: Procuratori della Repubblica e sostituti, Procuratori Generali e sostituti, Procuratore Generale), tra i quali vige il principio di direzione e controllo, si arriva fino al Ministro. Infatti, i Pm sono posti «sotto l'autorità... del Ministro di Giustizia» e l'esercizio dell'azione penale non è obbligatorio come in Italia. Esistono alcune norme che ne garantiscono una certa indipendenza, come l'inamovibilità, ma l'influenza del potere politico è ovviamente molto forte. La dipendenza vale sia per la politica generale

(priorità dei reati da colpire) sia ai processi individuali. Non mancano le garanzie: le istruzioni del Ministro devono essere scritte... Nel Belgio, da dove spesso arrivano critiche

bile di fronte il governo» Il discorso si fa complesso, quanto affascinante, per quanto riguarda il diritto anglosassone o di origine anglosassone, tanto che è difficile riassumerne gli elementi

tere politico sono abbastanza forti, anche se il sistema prevede tante e tali garanzie che il sistema si presenta come uno dei più equi e garantisti in assoluto. Non è utile fare una ras-

Politica e Pubblici Ministeri nell'Unione Europea

E si lamentano dell'Italia...

In Europa è ampiamente diffuso il controllo politico sui magistrati, mentre il sistema italiano è un modello avanzato di indipendenza dei giudici e dei pubblici ministeri

di **ANDREA TRUNZO**



© Consiglio d'Europa

risibili all'Italia, il pubblico ministero è dipendente dal Ministero di Giustizia. Più specificamente, è indipendente nell'esercizio di indagini e inchieste individuali, «senza pregiudizio» del diritto del Ministro competente di ordinare inchieste. Il Ministro può anche mettere direttive generali vincolanti (articolo 151 della Costituzione). E nel nord Europa che succede? Un esempio può essere la Svezia: basta dire che secondo l'articolo 6 del capitolo 11 dell'atto fondamentale sugli Strumenti di Governo (in Svezia non c'è un'unica costituzione, ma 4 Leggi Fondamentali che formano l'impianto costituzionale nazionale) «il Procuratore Generale... è responsa-

segna facendo riferimento solo ai sistemi dei Paesi che sono geograficamente più vicini, visto che in tutto il mondo ne esistono altri che condividono le medesime origini del nostro e dai quali si possono ottenere esperienze utili per l'Italia, e che vigono altrove anche sistemi totalmente diversi dai quali si possono trarre spunti interessanti. Eppure, malgrado tutto, il nostro sistema giudiziario è fortemente vincolato agli altri Paesi europei ed al nascente sistema giudiziar-

fondamentali in pochi righe. In Gran Bretagna i collegamenti tra quella che si può definire accusa e po-

Separazione delle carriere
Il rappresentante dei penalisti Randazzo incontra Berlusconi

In seguito alla prese di posizione sulla politica del governo in materia di giustizia, l'avvocato Ettore Randazzo, Presidente delle Camere Penali, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. L'incontro ha permesso a Randazzo di esporre le posizioni delle Camere Penali sulle questioni più urgenti nel settore della giustizia penale: la separazione delle carriere dei magistrati, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione del codice di procedura penale per l'adeguamento al nuovo articolo 111 della nostra Costituzione sul giusto processo. Secondo Randazzo, «Il Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha illustrato per grandi linee un maxi-emendamento che sarà presentato domani al Consiglio dei Ministri sulla riforma dell'Ordinamento Giudiziario, precisando che lo stesso è tuttora in fase di perfezionamento». Il maxi-emendamento dovrebbe porre maggiori limiti al passaggio dalla funzione di giudice a quella del pubblico ministero e viceversa, ma non dovrebbe comportare la separazione delle carriere. Per Randazzo «Le modalità del passaggio dalla funzione di giudice a quella di pubblico ministero e viceversa dovrebbero essere più rigorose rispetto al testo originale, e dunque da questo punto di vista dovrebbe trattarsi dell'emendamento più avanzato tra quelli presentati finora», aggiungendo che «per noi penalisti non è necessaria una riforma costituzionale per separare le carriere». La maggioranza parlamentare sembra comunque più orientata verso una riforma costituzionale. Soddisfazione parziale per l'incontro con il Primo Ministro: «Esprimo soddisfazione per la sensibilità dimostrata nei confronti del disagio dell'Avvocatura chiedendo di incontrarmi, mentre per quanto riguarda i risultati concreti di questo incontro mi riservo di esaminare il maxi-emendamento e la legge delega annunciata».

rio comunitario, a causa della permanenza dell'Italia nell'Unione. Il problema principale e immediato è quello del mandato d'arresto europeo: è accettabile acconsentire a questo istituto, ai suoi automatismi, agli obblighi da esso derivanti, consegnando i cittadini italiani ai pubblici ministeri «politicizzati» di molti Paesi dell'Unione, dove non sono presenti le garanzie e le professionalità del sistema Italiano? Direi proprio di no.

Pubblico Ministero Comunitario
Grazie al Regno Unito bloccato il progetto di PM Europeo

Secondo le ultime notizie apparse sulla stampa estera, grazie all'intervento del Regno Unito è stato bloccato il progetto di creazione di un Pubblico Ministero europeo (di cui InGiustizia si è ripetutamente occupata) in seno alla «Convenzione Europea». Il progetto è fortemente sostenuto dalla Commissione europea ma osteggiato diffusamente da politici, esperti e dall'ampia fetta di società civile che critica o si oppone all'Unione Europea. A dire il vero, anche molti Paesi nordici già membri dell'UE e vari «candidati» hanno mostrato la propria contrarietà. Fino ad ora i contrari hanno paventato molti problemi a causa dell'eventuale istituzione di questa figura: lo stravolgimento dei sistemi giuridici nazionali, le questioni di costituzionalità, di lesione della sovranità nazionale, di assenza di garanzie e tutela dei diritti dei cittadini e molto altro ancora. In un discorso indirizzato al Parlamento, Peter Hain, membro del governo britannico e (sebbene) fortemente europeista, ha dichiarato: «Noi non accettiamo, comunque, la proposta di un Pubblico Ministero europeo», aggiungendo: «Davanti a chi sarebbe responsabile tale figura? Gli Stati Membri hanno già pubblici ministeri nazionali per fare quel lavoro (i numerosi incarichi prospettati per il pm europeo, ndr). Queste persone sono responsabili di fronte ai loro tribunali e ai parlamenti, ma così non sarebbe per il Pm europeo». Sull'alternativa alla creazione del Pm europeo e sulla condivisione di queste idee da parte degli altri Stati, Peter Hain ha affermato: «Dovremmo rafforzare i sistemi posti in essere negli Stati Membri per perseguire i criminali nel loro paese, non creare una nuova burocrazia giudiziaria europea. Noi non siamo soli nelle nostre preoccupazioni sulla materia». Sul futuro dell'Unione Europea Peter Hain è stato altrettanto chiaro: l'UE sarà «un'unione di Stati sovrani».

Nel mese di ottobre 2002 sono stati resi noti i dati relativi ai ricorsi presentati dai consumatori all'Ombudsman bancario dal maggio 1993 al maggio 2002: dei 16.532 ricorsi proposti, 1.655 sono stati archiviati, 3.933 sono stati definiti in modo favore-

dal Consiglio Nazionale Forense e l'altro dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti. E' stato istituito in seguito ad un'iniziativa dell'ABI, attraverso un accordo che ha portato all'emanazione del "Regolamento dell'ufficio reclami delle banche e dell'ombudsman banca-

precedenti 10 milioni di lire. Il consumatore che voglia esporre le proprie doglianze deve seguire la seguente procedura. Deve innanzi tutto rivolgersi all'Ufficio Reclami entro due anni dall'esecuzione dell'operazione contestata, inviando una lettera raccomandata con avviso di ricevimento, oppure consegnandola allo sportello presso cui viene intrattenuto il rapporto, o anche compilando un apposito modulo, ove predisposto. In caso di accoglimento del reclamo viene data una comunicazione

tato ricorso all'Ufficio reclami, e a questo non è stata data risposta nei termini, ovvero questa non è favorevole al cliente, in tutto o in parte, o non è stata data attuazione alla decisione; non è trascorso un anno dalla presentazione del reclamo o dalla decisione dello stesso; l'Autorità giudiziaria o un Collegio arbitrale non è stata precedentemente investita della questione; il danno subito deve rivestire carattere economico ed il valore non deve superare i 10.000 euro (5.164,57 per operazioni o servizi posti in essere prima del 1° gennaio 2002). Nel caso in cui siano presenti tutti i predetti requisiti di ammissibilità, elencati all'articolo 7 del Regolamento, il consumatore potrà inviare la richiesta all'Ombudsman bancario, che ha sede in via delle Botteghe Oscure, 46, 00186 Roma, tramite lettera raccomandata con ricevuta di ritorno oppure via posta elettronica all'indirizzo om@abi.it, altrimenti via fax al numero 06.6767400. La decisione del ricorso viene resa entro 90 giorni dal ricevimento dello stesso, ed è vincolante per la banca o per l'intermediario. Se questi non si conformano a quanto in essa stabilito, viene assegnato un termine per provvedere, decorso il quale è resa pubblica l'inadempienza a mezzo stampa. Il ricorso all'Ufficio Reclami o all'Ombudsman, comunque, non priva il cliente del diritto di adire l'Autorità giudiziaria.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Il difensore civico bancario

Uno strumento al servizio dei cittadini e degli operatori del diritto

di GIANLUCA DI ASCENZO *

vole ai clienti, 4.574 a favore delle banche, 5.052 sono stati dichiarati inammissibili. L'Ombudsman è un organismo collegiale che ha il compito di dirimere le controversie aventi ad oggetto operazioni o servizi prestati dalle banche o dagli intermediari finanziari ai consumatori. Il difensore civico bancario è costituito da cinque membri: il presidente è nominato dal Governatore della Banca d'Italia, due membri sono nominati dall'Associazione Bancaria Italiana, uno

rio", entrato in vigore il 15 aprile 1993. Con questo regolamento è stato istituito anche l'Ufficio Reclami. Nel 2002 sono state introdotte delle novità relativamente a questa forma veloce e gratuita di risoluzione stragiudiziale delle controversie, che, a partire dal 1° gennaio dello scorso anno, è applicabile anche alle vertenze sorte con gli intermediari finanziari aderenti a tale Accordo e riguarda questioni quantificabili per un valore di massimo 10mila euro, a fronte dei

scritta indicante i tempi tecnici entro i quali si provvederà a risolvere il problema. Qualora, invece, l'Ufficio Reclami non dovesse rispondere entro il termine di 60 giorni, o di 90 nel caso di reclami aventi ad oggetto i servizi di investimento, oppure il reclamo venisse accolto, ma non si procedesse a dare attuazione alla decisione, si potrà ricorrere all'Ombudsman. Le condizioni per potersi rivolgere al difensore civico bancario, quindi, sono le seguenti: è stato presen-

Lotta al terrorismo: Castelli incontra Ashcroft

Il Ministro della Giustizia Castelli ha incontrato recentemente John Ashcroft, capo del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, per discutere di lotta al terrorismo e cooperazione giudiziaria. «Mi piace ricordare in particolare la soddisfazione di Ashcroft per la nostra attività contro il terrorismo a testimonianza della fiducia internazionale di cui stiamo godendo in questo momento», ha affermato Castelli, «ci siamo anche soffermati sulle problematiche relative ai Paesi balcanici, dove l'Italia è impegnata in prima linea in attività di assistenza e cooperazione, e sul prossimo impegno che ci vedrà impegnati in Afghanistan, dove gli italiani avranno un ruolo di assoluto primo piano». «Gli Stati Uniti hanno un grandissimo rispetto per l'Italia», ha dichiarato John Ashcroft, «io ho avuto modo di ringraziare il Ministro Castelli per essere venuto negli Stati Uniti, per averci aiutato a potenziare queste iniziative, e mi auguro di potere continuare la nostra cooperazione. Ho saputo che ci sono stati di recente degli arresti e che sono state pronunciate sentenze di condanna nei confronti di persone coinvolte in attività terroristiche. Tutte queste azioni mostrano quanto l'Italia prenda sul serio questa problematica e quanto sia aggressiva nella lotta al terrorismo».

I piani del Comitato Europeo Anti-Tortura

Il Comitato Europeo Anti-Tortura ha reso noto il suo programma di visite periodiche nel 2003. I paesi ad essere visitati saranno: Bosnia Herzegovina, Croazia, Estonia, Finlandia, Georgia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Svezia, Regno Unito (Scozia e l'isola di Man). In base alla Convenzione Europea Anti-Tortura (1987), le delegazioni del Comitato hanno accesso illimitato ai posti di detenzione, ovvero hanno il diritto di muoversi in qualsiasi momento e senza restrizioni al loro interno e di intervistare in privato i detenuti. Il raggio d'azione del Comitato include tutti e 44 gli stati membri del Consiglio d'Europa e le sue visite sono finalizzate a verificare come vengono trattate in questi stati le persone private della loro libertà.

Castelli tende la mano agli avvocati

Il Ministro della Giustizia Castelli ha sottolineato la centralità e la professionalità dell'avvocatura italiana in occasione di una cerimonia al Consiglio Nazionale Forense: «Tutti quanti noi vogliamo sinceramente una giustizia più rapida, più efficiente e quindi più giusta», «L'iter delle riforme è appena iniziato. Mi auguro che riusciremo alla fine di questo iter ad ammodernare il nostro 'sistema giustizia' per avvicinarlo sempre di più alle reali esigenze dei cittadini».

Diritti umani: l'UE aderisce alla convenzione

Il Presidente della Corte Europea dei Diritti Umani ha rinnovato recentemente la richiesta all'Unione Europea di divenire parte della Convenzione Europea dei Diritti dell'Umani e delle Libertà Fondamentali. Il Presidente Luzius Wildhaber, durante l'annuale conferenza stampa della Corte, ha evidenziato l'importanza di tale adesione per assicurare una protezione dei diritti umani coerente a livello europeo. Wildhaber ha anche affermato che una riforma della Convenzione è «necessaria e urgente per affrontare il carico di lavoro della Corte, che nell'ultimo anno è aumentato ancora».

Latitanti: prenderli ovunque, con l'Interpol

Il Segretario Generale dell'Interpol Ronald Noble ha lanciato un appello durante la quinta Conferenza sulla Ricerca dei Latitanti per la creazione di una rete internazionale per la cattura dei criminali in fuga. Noble ha annunciato che nella Segreteria Generale dell'organizzazione a Lione è già stato creato un servizio di appoggio alla ricerca sui latitanti per assistere le polizie nazionali. La rete Interpol già consente la ricerca dei latitanti, ma l'iniziativa avanzata da Noble potrebbe potenziare la struttura.

La controversa giustizia italiana

Un esame incrociato delle ultime informazioni provenienti dal Consiglio d'Europa e dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo rivelano la difficile situazione della giustizia del nostro Paese. Secondo la Corte, la legge Pinto ha ridotto il numero di ricorsi alla Corte stessa. Infatti il maggior numero dei ricorsi è proprio contro l'Italia (325), quasi esclusivamente per la lentezza del sistema giudiziario. Proprio su questo tema è stato esaminato in seno al Consiglio il secondo rapporto presentato dall'Italia a distanza di alcuni mesi, e l'evoluzione mostrata inizialmente sembra essersi arrestata e si presentano addirittura peggioramenti. Il Consiglio ha evidenziato il bisogno di rispettare i tempi previsti per le sezioni stralcio per portare a una conclusione le cause civili più vecchie. Inoltre, il Consiglio «ha notato con preoccupazione che, secondo una recente decisione della Corte di Cassazione, il diritto ad un processo di una durata ragionevole inserito nell'articolo 111 della Costituzione non è considerato come direttamente vincolante per i giudici italiani».

La giurisprudenza del danno esistenziale

L'oggetto del volume è la giurisprudenza fondamentale per la conoscenza dell'istituto del danno esistenziale all'interno della responsabilità civile e delle numerose sentenze, alcune delle quali quasi poco conosciute. L'opera sembra rivolta soprattutto agli operatori del diritto e presenta gli aspetti e i casi più importanti del danno esistenziale, fornendo

un quadro semplice ma esaustivo degli orientamenti giurisprudenziali. L'autore è Giuseppe Cassano, avvocato e docente di istituzioni di diritto privato nell'università LUISS.

La giurisprudenza del danno esistenziale Di Giuseppe Cassano, premessa di Paolo Cendon Pp. 480 Editore La Tribuna



Biblioteca jurídica virtual

www.bibliojuridica.org

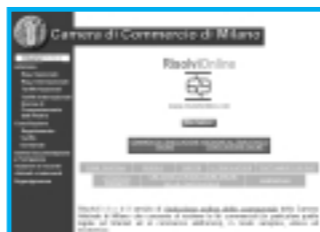
L'Istituto di Ricerca dell'Università Nazionale Autonoma del Messico ha realizzato, con il contributo di altre istituzioni principalmente accademiche, questa biblioteca virtuale per mettere a disposizione degli studiosi materiale ritenuto indispensabile. I testi giuridici sono di libera consultazione, scaricabili sui propri pc in formato universale pdf anche in singoli capitoli. Per semplicità di consultazione, quantità di materiale e velocità costituisce un ottimo modello anche per le istituzioni italiane.

Contenuti: @@@@
Grafica: @@

Risolvionline

www.risolvionline.it

Risolvionline è un servizio dalla Camera Arbitrale di Milano, dunque dalla Camera di Commercio di Milano, per la risoluzione in internet delle controversie connesse ad Internet ed al commercio elettronico. Il servizio è innovativo in quanto effettivamente interattivo, nonché rapido, semplice ed economico.



Contenuti: @@@@
Grafica: @@@

ACL, la soluzione per l'analisi dei vostri dati



ACL è una primaria società a livello mondiale per la produzione di soluzioni per l'analisi dei dati. Il suo programma, disponibile anche in versione Windows, permette di analizzare velocemente e semplicemente i dati provenienti da qualsiasi fonte per effettuare operazioni di ricerca ed indagine in maniera rapida, semplice ed intuitiva. Alcune esempi delle applicazioni del prodotto possono essere le revisioni contabili, l'individuazione o la prevenzione delle frodi, la sicurezza delle transazioni commerciali, il controllo interno, le riduzioni dei costi interni, le valutazioni di rischio o di conformità, il supporto alle indagini

svolte da autorità di pubblica sicurezza, da autorità pubbliche o dalla magistratura. Per questi motivi, ACL si adatta sia alle esigenze dei singoli professionisti quanto a quelle delle imprese, piccole o grandi, e degli enti pubblici. ACL già vanta tra i suoi clienti 150.000 professionisti delle revisioni in 150 paesi, comprese 89 delle società indicate in "Fortune 100", oltre la metà delle "Global 500", Enti Governativi e Locali, e le "Grandi quattro" società di revisioni e contabilità.

Informazioni: ACL Italia, tel 06 5483 2804, fax 06 5483 4055, www.acl.com, info_italia@acl.com



rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566
magazzino merce pronta
Via Castalgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



Elaborazioni PU.MA. sas
di Alessandro Passigli e C.

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5
☎ (06) 78346580 telefax 78346581

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



"La Città dell'Automobile"

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618

Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.

Ottima valutazione per le permute

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

ARREDAMENTI
CERQUINI

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVARANI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520

GIUSTIZIA
Ambiente

La Lega Anti vivisezione ha diffuso il 5° Rapporto Zoomafia alla presenza di importanti autorità della Nazione. Zoomafia, perché gli atti di violenza, sfruttamento e maltrattamento contro gli animali non costituiscono semplicemente una somma di casi isolati, ma esistono vere e proprie organizzazioni criminali, come quelle che sono attive nei settori del traffico di droga ed esseri umani, dedite ad attività criminali di cui sono oggetto, e vittime,

sponsabile dell'Osservatorio nazionale Zoomafia della LAV, «Quest'anomalia può essere spiegata in parte con l'assenza di un'adeguata normativa di riferimento e in parte con la diminuzione dell'attenzione dei media per la cinomachia, concentrata prevalentemente sul problema della presunta pericolosità dei pit bull e della sicurezza delle persone». Invece ha dato risultati nettamente positivi, e in miglioramento, la lotta contro le corse clandestine

del doppi rispetto all'anno precedente. In questi ultimi casi, oltre alla violenza esercitata sugli animali c'è il problema per le persone dei rischi sanitari causati dall'esistenza di un mercato nero parallelo che sfugge ai normali e severi controlli sanitari.

competizioni non autorizzate fra animali, introducendo la reclusione da 2 a 4 anni e la multa da 25.000 a 100.000 Euro: solo allora l'Italia avrà gli strumenti per arginare questa drammatica realtà. Destano preoccupazione però le iniziative legislative in materia ambienta-

Publicato il 5° Rapporto Zoomafia della LAV

Zoomafia dai maltrattamenti ai reati seriali

Gli ambientalisti hanno grandi aspettative per quanto riguarda le nuove normative contro i maltrattamenti in corso di approvazione, ma si temono i condoni

di **ANDREA TRUNZO**

gli animali. Un giro d'affari da 6000 miliardi di Lire (3 milioni di euro), contro il quale sono diminuite in certi casi le operazioni di contrasto, nonostante un maggior interessamento delle autorità. Per esempio, contro i combattimenti tra animali la LAV ha contato 53 interventi nel 2000, 25 nel 2001, 17 nel 2002, mentre le persone denunciate per attività collegate sono stati 41 nel 2002, 79 nel 2000 e 233 nel 1998. Secondo Ciro Troiano, autore del Rapporto e re-

ne di cavalli e le relative truffe, e i dati del 2002 presentano valori doppi o tripli rispetto ai periodi precedenti. Allarmante il fenomeno collegato con gli allevamenti clandestini e macelli illegali (323 allevamenti chiusi dal NAS, 182.801 animali sequestrati, 307 tonnellate di carne sequestrata e un valore complessivo di beni sequestrati pari a oltre 100 miliardi di Lire) ma ancor più negativi sono i dati relativi ai furti di bestiame. Sarebbero stati 20.000 i capi rubati, più

Inoltre, secondo Troiano: «un nuovo vigoroso impulso delle attività di contrasto delle forze dell'ordine nei confronti della criminalità che gestisce i combattimenti fra cani e le corse clandestine di cavalli, sarà possibile non appena la Commissione Giustizia del Senato approverà, speriamo nel più breve tempo possibile, la legge LAV già approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati, che istituisce due nuovi titoli del Codice Penale contro il maltrattamento di animali, i combattimenti e le

eventualità di un condono per illeciti penali e amministrativi per consentire l'emersione del sommerso anche in questo settore; ma le preoccupazioni più vive vengono dal progetto di depenalizzazione dei cosiddetti reati minori tra i quali sono incluse le sanzioni penali in materia di bracconaggio, di traffico di animali e piante in via d'estinzione e di scommesse clandestine. Se questo scellerato progetto verrà approvato, la tutela degli animali cambierà bruscamente rotta».



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398995

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI
TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO



✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
✓ PIANI DI SICUREZZA
✓ PROCEDURE DI GESTIONE
✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA

✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
✓ Accessori
✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
✓ Idranti ed Attrezzature Antinfurtistiche ed Antincendio UNI

✓ Impianti di Rivelazione incendio
✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
✓ Impianti a norme UL/FM
✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigatoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



OTTICA
POLCHI
SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Il Comune di Roma ha approvato, dopo ben dieci anni dalla legge 142 del 90 che per prima ne ha previsto l'ufficio, il Regolamento del Difensore Civico. Carica per la quale le candidature si sono concluse il 10 gennaio 2003. L'avvocatura romana ha presentato la candidatura del segretario del Consiglio dell'Ordine forense di Roma Domenico Con-

dello. Così, sulla base delle norme di legge e sulla scia dei tanti piccoli comuni più lenti a recepire, anche il Comune di Roma oggi può vantare il suo Difensore civico "al fine di assicurare la tutela dei diritti e degli interessi della comunità cittadina nonché l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza dell'amministrazione con riguardo all'attività del Comune", come dispone l'articolo 3 del Regolamento che ne disciplina le funzioni.

Da questa disposizione si può immediatamente evincere lo stretto legame che l'ufficio ha con le più recenti tendenze dell'organizzazione dei rapporti tra amministrazione pubblica e cittadini, in cui al recepimento delle direttive costituzionali in materia, si affiancano l'esigenza di trasparenza e di tutela di interessi e diritti dei singoli, come dalle leggi che hanno cercato, proprio dalla legge

142/90 in poi, di "svecchiare" la pubblica amministrazione. Con risultati certamente non esemplari, ma significativi. Il Difensore Civico, per la peculiarità dei poteri e della funzione che svolge, dovrebbe inserirsi proprio in questo processo. Difatti, sempre l'articolo 3 annovera fra i suoi poteri quelli di promuovere

In più esercita altresì il controllo eventuale e preventivo di legittimità sugli atti del Consiglio e della Giunta Comunale. Quindi, non solo una funzione di tutela non giurisdizionale postuma, ma anche anteriore alla stessa adozione di atti che il Comune può adottare.

Il Difensore, che deve sempre garantire un intervento qualora sia richiesto, può agire su iniziative proprie e su richieste di cittadini, mai di soggetti che fanno parte dell'amministrazione. I cittadini possono rivolgersi a lui come singoli o come

tenti organi comunali quando si sono verificati disservizi e nella possibilità di riesame in caso di diniego del diritto d'accesso sulla base della legge n.241/90.

Il Difensore civico, che ha un proprio ufficio "a carattere extradipartimentale" con tanto di personale, viene eletto fra i candidati dal consiglio comunale a maggioranza di due terzi con scrutinio segreto. Nel caso di mancata elezione la procedura di rinnovo il voto, e la possibilità di proporre nuove candidature, fin tanto che non si arrivi al-

Il difensore dei romani

Istituita la figura che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini contro la pubblica amministrazione

di **LEONARDO PIZZUTI**

e perseguire la tutela non giurisdizionale dei diritti e degli interessi della comunità cittadina e, in particolare, nell'esercizio delle sue funzioni, tutela tutti coloro che possono trovarsi in situazioni di svantaggio nei rapporti con le amministrazioni locali. E' palese la posizione mediana del difensore civico nell'ambito dell'integrazione del cittadino nel procedimento amministrativo e la sua funzione di garantire che l'azione P.A. non risulti vessatoria contro diritti e interessi dei singoli.

associazioni senza obbligo di adottare una particolare forma, e il servizio è gratuito. A questa larga possibilità di accesso corrisponde un altrettanto ampio potere. Infatti il difensore è svincolato dall'amministrazione ed esercita prerogative importanti: può chiedere ed ottenere documenti, atti e i chiarimenti necessari allo svolgimento della sua azione. Quest'azione si concretizza nella possibilità, senza citarle tutte, di convocare le parti per accelerare un procedimento, nella possibilità di adire ai compe-



la maggioranza assoluta dei Consiglieri Comunali. L'Ufficio del Difensore Civico, inserendosi a pieno titolo nel processo di riforma della p.a., può svolgere un ruolo importante che dipende però dalla sua solerzia e dall'interpretazione che ne verrà data dal primo eletto.

L'editore chi è?

Polemiche su NoveNuove, il mensile che sotto la testata recata la dicitura "Periodico mensile del Municipio Roma IX". Nel sito internet del Municipio si può leggere: «Il giornale del IX Municipio - "NoveNuove" - Nell'ambito del percorso di trasformazione nel modo in cui l'Amministrazione Municipale si rapporta con la cittadinanza, dotandosi di servizi specifici per l'informazione come l'URP, la Carta dei Servizi, il sito Internet, è nato il giornale municipale "NoveNuove", che vuole essere un ulte-

riore strumento di partecipazione e comunicazione municipale». A questo punto sarebbe lecito aspettarsi che l'editore sia il Municipio, invece nella gerenza è indicato: «Editore: Maurizio Oliva». Insomma, l'editore chi è? Si tratta di un'iniziativa imprenditoriale-politica privata (Oliva è anche il presidente del Municipio) pubblicizzata sul sito internet pubblico senza segnalare la natura, oppure è un'iniziativa istituzionale? In quest'ultimo caso: perché si indica come editore «Maurizio Oliva»?

Cittadini attivi crescono

Grazie all'iniziativa dell'associazione culturale onlus «Aldo Tozzetti» i piccoli cittadini di Roma delle elementari e delle medie hanno avuto la possibilità di partecipare ad un concorso basato sull'elaborazione di progetti su ambiente e aspetti sociali della città. Ben 2000 ragazzi hanno collaborato inviando materiale di diverso tipo grazie al quale è stato prodotto un libro-raccolta di 200 pagine, realizzato con il patrocinio della Presidenza del Consiglio Comunale.

I risultati più incoraggianti di questa azione, di per sé formativa, è stato il livello di educazione civica mostrato dai giovani romani, nonché dai genitori e dagli insegnanti che hanno svolto il lavoro di supporto, e che lascia sperare in una generazione di «cittadini attivi».



Foto di Simona Foschi

Una cartolina per...



Il manifesto, apparentemente del Municipio XVII, affisso su un condominio

Foto di Simona Foschi

Il Presidente di Roma XVII

Questione di stile

Nei pressi di Largo Colli Albani è comparso questo manifesto, affisso sulla parete di un condominio, verosimilmente riferibile al Municipio Roma XVII ed al suo Presidente Roberto Vernarelli (UDC). Confidiamo nel fatto che il Presidente ed il Municipio non siano responsabili

dell'accaduto, ma in tempi in cui la lotta alla pubblicità abusiva e l'eliminazione dei costi che essa comporta sono una priorità, non fa piacere riscontrare un episodio come questo che coinvolge, seppure involontariamente, un'istituzione locale senza che nessuna autorità faccia niente.



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00
Mercoledì
13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

INCENDI FURTI INFORTUNI RISCHI DIVERSI RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO TRASPORTI CAUZIONI VITA RENDITA LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it